

Scaccoterapia

Sono appunti scritti a due mani dal Dr. Massimo Marino e dalla Sig.ra Daniela Fronzi (formatrice scacchistica AICS) sugli aspetti terapeutici utili ai FORMATORI di scacchi.

Sono sottolineati gli aspetti legati:



1. agli scacchi come disciplina formativa, agonistica , sportiva, pedagogica ed educativa. Utile anche come sostegno dello sviluppo del pensiero astratto per i discenti giovanissimi, per quelli anziani e perfino per i più disagiati dove emergono fenomeni di allarme sociale come ad esempio il bullismo (carceri e scuole);
2. a come essi siano in grado di manifestare l'anima umana durante l'apprendimento.

Tale metodo può essere usato in molti ambiti come sperimentazione dell'anima, come terapia individuale e di gruppo.

La Scaccoterapia permette, attraverso la formazione mentale scacchistica, (in tale contesto il concetto di formazione si contrappone all'insegnamento ortodosso), di agire in maniera non direttiva (Rogers) sulla salute nel senso di benessere integrale fisico, psichico e sociale, dell'individuo o del gruppo.

Il fine della scaccoterapia è di “allenare con gli scacchi la mente”, i processi cognitivi, le emozioni, la fantasia del gruppo o dell'individuo. Viene sottolineato il rapporto multidisciplinare tra scacchi e le materie “ortodosse” scolastiche.

I 3 stadi di apprendimento dell'arte degli scacchi (come in tutte le arti sportive) sono essenzialmente illustrati dal filosofo Bruce Lee :

1. Lo stadio primitivo
2. Lo stadio scientifico
3. Lo stadio della semplicità

Infine le basi formative sono intimamente legate alla capacità dell'individuo di sperimentare la coerenza e l'ipnosi (monoideismo) e di padroneggiare tale elementi. Queste capacità, se padroneggiate, hanno un'influenza positiva nelle relazioni sociali, nel problem solving e sul benessere cognitivo degli individui.

Massimo Marino e Daniela Fronzi